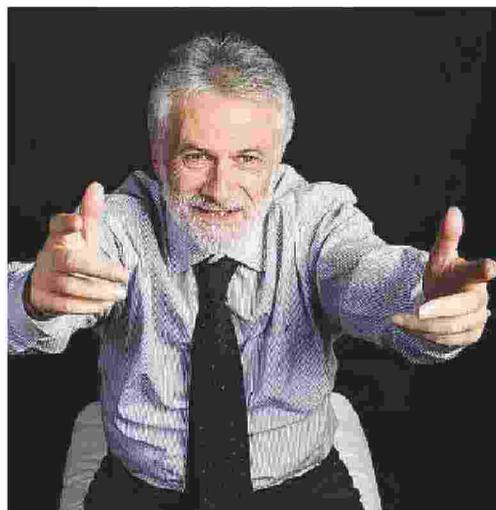


# Lo scrittore Raffaele Nigro e le sue storie oggi a Potenza



SCRITTORE Raffaele Nigro

**A**ppuntamento a Potenza, oggi pomeriggio, alle ore 18, nella Sala dell'Arco, al Palazzo di città, con lo scrittore e giornalista Raffaele Nigro. Una iniziativa del Circolo culturale Silvio Spaventa Filippi. Viene presentato il volume "Narratori cristiani di un Novecento inquieto" (Edito da Studium di Roma, in collaborazione con la Lumsa), ultimo lavoro dello scrittore di Melfi, con il contributo dei relatori Patrizia Del Puente, docente di glottologia e linguistica all'Unibas, Ennio Ielpo, docente e storico, Santino Bonsera, presidente del Circolo Spaventa Filippi e del Premio Letterario Basilicata.

Nel corso della stessa serata, Angela Maria Salvatore, direttrice della rivista del Circolo culturale Silvio Spaventa Filippi, "Leukanikà", illustrerà la riedizione (in versione aggiornata) del volume che lo stesso Nigro pubblicò nel 1994: "Viaggio in Basilicata" (Mario Adda Editore - Bari).

Nel testo "Narratori cristiani di un Novecento inquieto"

**DUE LIBRI**  
«Narratori cristiani di  
un '900 inquieto» e  
«Viaggio in Basilicata»

Nigro ricorda, in un lungo racconto, la sua formazione alla scrittura narrativa avvenuta a Bari sotto la guida di Edda Ducci, docente di fondamenti filosofici della pedagogia. Fu la Ducci ad avviarlo alla conoscenza di Kierkegaard e di Dostojewskij, lei a fare da tramite con Gino Montesanto, narratore veneto stabilitosi a Roma. Montesanto apre il giovane Nigro a una linea di narratori oggi purtroppo dimenticati, quegli scrittori vicini alla Chiesa ma fortemente critici nei confronti di un cattolicesimo integralista che non sa capire l'inquietudine di chi vuol essere con Cristo ma non riesce a condividere le linee guida della Democrazia Cristiana. Gran parte di questi narratori vengono ospitati a Potenza dal premio Basilicata, le cui fila sono rette da Emilio Colombo e da Carlo Bo. Sono gli anni compresi tra l'immediato dopoguerra e quelli funestati dalle BR, gli anni del miracolo economico e della rivoluzione borghese. Uomini come Mario Pomilio raccontano che la Chiesa è quella costruita dal popolo, è il popolo l'ideatore inconscio di un Quinto Evangelio che va a chiudere la serie di vangeli canonici. Negli stessi anni Gino

Montesanto rimprovera alla chiesa il comportamento corrotto di molti dei suoi uomini e si augura che così non sia più. Descrive la difficoltà di un uomo uscito dalle maglie della guerra in veste di partigiano, a ritrovarsi in una stagione in cui la gioventù ha altre mete e altri comportamenti. Il libro di Nigro segue le linee tracciate da sempre da Romano Guardini e dalla scuola mistica francese, racconta di scrittori conosciuti di persona, il più amato, quel Raffaele Crovi che lo porterà al Campiello e gli terrà a battesimo "I fuochi del Basento" e "La baronessa dell'Olivento", l'amico di una vita, lo scrittore che scopre in Nigro il creatore di una narrativa antropologica nella quale si ritrova la grande scrittura meridionale, un narratore che accoglie Levi e lo mette in discussione, facendo appello alla cultura popolare.

Nigro accoglie nel suo libro il grande Diego Fabbri, Luigi Santucci, l'autore di "Orfeo in Paradiso" e poi Italo Alighiero Chiusano che definisce un Valla del nostro tempo, fino a Fortunato Pasqualino, Alfredo Cattabiani, Tano Citeroni, Giorgio Saviane e Gennaro Manna, un uomo dolcissimo e debole che di fronte alla ferocia dei tempi nuovi si arrende e con una pietra al collo chiude la partita nel Tevere lasciando un biglietto nel quale si rivolge a Dio chiedendogli scusa per non aver saputo apprezzare il dono della vita.

Il secondo libro di Nigro uscito in questi giorni è la riedizione di quel "Viaggio in Basilicata" pubblicato nel 1994 da Mario Adda editore di Bari, aggiornato, ricostruito e immesso sul mercato in veste di tascabile, con foto di Nicola Amato. L'attenzione di Nigro è per una Basilicata in movimento, una terra fatta soprattutto di uomini. Tra questi, la sua attenzione va soprattutto agli scrittori e ai poeti, va a pittori come Guerricchio, Ciliento, Lovisco, Masini, Linzalata e ai tanti che ha conosciuto. In una descrizione elegiaca dei borghi, Nigro racconta un mondo che ha conosciuto in gioventù, che ha abbandonato per almeno quattro decenni, guardandola dall'esterno e amandola ancor più. Una terra che è tornato a vivere in questi anni e che percorre lungo i fiumi che la tagliano da sud a nord, dagli Alburni a Metaponto, da Melfi a Maratea e mettendone in risalto le ricchezze artistiche e architettoniche, le bellezze struggenti delle colline e delle montagne, ma in un rapporto costante con i ricordi.